

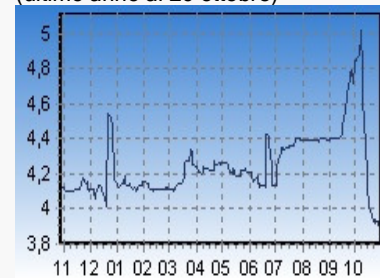


# Dossier “Crisi finanziaria e accesso delle imprese al credito”

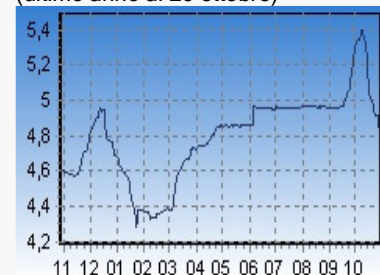
## Executive summary

- I dati aggregati, le indagini presso le imprese e quelle presso le banche registrano un inasprimento delle condizioni di concessione del credito, in particolare per alcune tipologie di imprese. Le indagini disponibili riflettono soprattutto il peggioramento ciclico dell'economia, che data da inizio anno, e non ancora l'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale.
- Dal nostro sistema associativo viene rilevato - per effetto della crisi dei mercati finanziari e della concomitante applicazione di Basilea 2 - un diffuso timore di razionamento del credito. Inoltre, sono segnalati l'incremento dei costi connessi, la richiesta di maggiori garanzie e, più in generale, una crescente instabilità del rapporto banca-impresa. Gli organismi meglio in grado di affiancare le imprese in questo momento risultano i Confidi e le banche più radicate nel territorio (es. BCC), ove non assorbite da operazioni di concentrazione bancaria.
- Le nostre associazioni sottolineano, inoltre, che risultano fortemente penalizzanti, soprattutto in alcuni settori, i ritardi dei pagamenti da parte della PA.
- Dopo alcune incertezze iniziali, la risposta della comunità internazionale (G7, Unione Europea) sembra adeguata e sufficientemente coordinata. Anche in Italia si è agito con rapidità con misure di assicurazione e stabilizzazione dei mercati finanziari.
- Le prime reazioni dei mercati - si veda l'andamento dei tassi euribor e overnight - sembrano positive, segnalando una attenuazione delle tensioni sul mercato interbancario, che però non si è ancora normalizzato.
- La politica monetaria e le azioni di risanamento dei mercati finanziari vanno affiancate da una politica fiscale appropriata a favore dei soggetti a rischio a valle del sistema finanziario ossia le imprese, in particolare le PMI, e le famiglie.
- Per le imprese vanno previsti strumenti di facilitazione dell'accesso al credito, potrebbero essere attenuati i riflessi sul carico fiscale dovuti ai maggiori oneri finanziari, va affrontata l'anomalia italiana degli enormi ritardi di pagamento della PA.

Tasso euribor a 1 settimana  
(ultimo anno al 29 ottobre)



Tasso euribor a 3 mesi  
(ultimo anno al 29 ottobre)

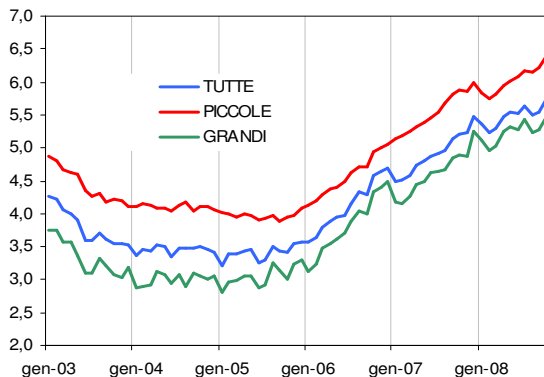




## 1. Credito bancario e tassi di interesse

- I dati aggregati della Banca d'Italia - quantità di credito, tassi di interesse - mostrano tutti un tendenziale irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, in Italia, già prima dell'aggravamento della crisi finanziaria internazionale.
- La dinamica dei prestiti bancari alle imprese ha registrato un evidente rallentamento a partire dai primi mesi del 2008 (fig. 1.1). La variazione di agosto su luglio (ultimo dato disponibile) è stata -0,8%. Il rallentamento è iniziato prima in Italia che nel resto dell'Europa.
- Secondo le elaborazioni espone nel Bollettino Economico di ottobre della Banca d'Italia, la decelerazione del credito risulta più graduale "se si imputano ai flussi di credito erogato anche gli attivi cartolarizzati dalle banche". Correggendo per l'effetto di tali operazioni, la crescita tendenziale del credito totale risulta in agosto superiore al 10%, contro il 7,7% del dato non corretto (fig. 1.4).

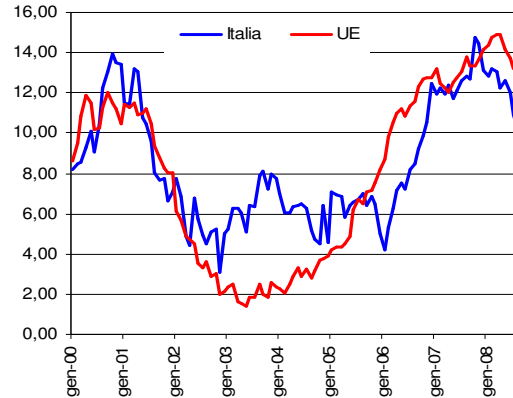
Fig. 1.3 Italia: tassi di interesse sui prestiti per nuove operazioni (valori %)



Settembre e ottobre stime CSC.

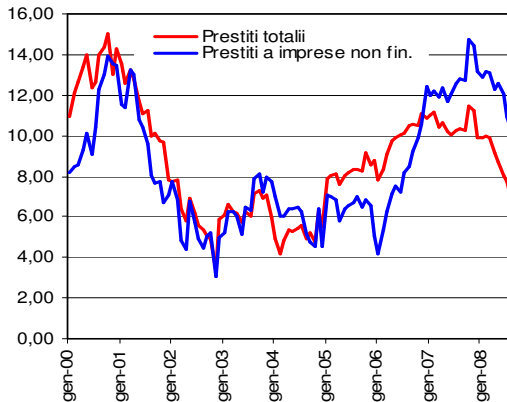
Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.

Fig. 1.1 I prestiti bancari alle imprese in Italia e in Europa (Variazioni % tendenziali)



Fonte: Banca d'Italia

Fig. 1.2 I prestiti bancari in Italia (Variazioni % tendenziali)



Fonte: Banca d'Italia

Fig. 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Include le altre operazioni pro-soluto di credito verso clientela ordinaria residente a soggetti diversi da IFM.

Fonte: Banca d'Italia

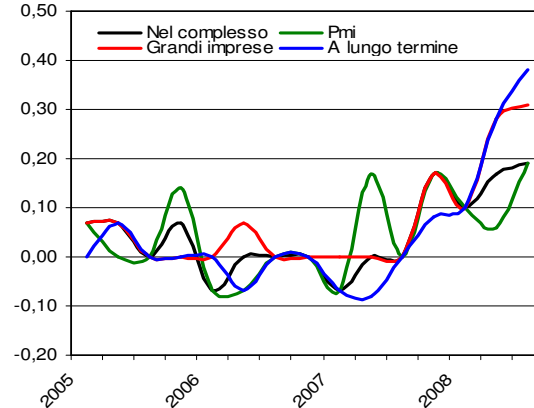


## 2. L'evoluzione delle condizioni di accesso al credito

- A luglio, l'Indagine sul credito bancario ha registrato un ulteriore inasprimento delle condizioni di offerta di credito e le attese per i prossimi mesi sono di un ulteriore irrigidimento. Tale tendenza data dalla seconda metà del 2007 e nel 2008 è stata più accentuata per i prestiti alle grandi imprese e per quelli a lungo termine (fig. 2.1).
- L'inasprimento è stato soprattutto motivato con il maggior rischio generale e specifico di alcuni settori per il peggioramento del ciclo economico, ma alcune risposte segnalano anche l'effetto della crisi finanziaria internazionale, soprattutto in relazione a operazioni di fusione e ristrutturazione.
- Il peggioramento delle condizioni è principalmente consistito nell'aumento dei margini sui prestiti più rischiosi, ma vi sono anche prime indicazioni di moderata restrizione sulle quantità erogate.
- L'indagine è svolta con cadenza trimestrale dalla Banca Centrale Europea e dalla Banca d'Italia, vi partecipano 110 gruppi bancari dell'area dell'euro, di cui 8 per l'Italia (che rappresentano i due terzi del mercato italiano dei prestiti bancari).
- Indicazioni convergenti vengono dall'indagine sulle aspettative di inflazione e di crescita, condotta trimestralmente dalla Banca d'Italia su un campione di 500 imprese con più di 50 addetti dell'industria (escluse le costruzioni) e dei servizi.
- A settembre, oltre un quarto delle imprese ha giudicato in peggioramento le condizioni di accesso al credito, contro il 19% a marzo. Tale percentuale sale a 62,9% (contro 39,8% a marzo) per le imprese che hanno richiesto l'attivazione di nuove linee di credito o l'espansione di linee già esistenti (tab. 2.1).
- L'aumento delle risposte negative è stato infatti progressivo per tutto il 2008, in particolare nel Nord-est e per le imprese di maggiore dimensione (tab. 2.2).

Fig. 2.1 **Variazione dei criteri applicati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle imprese**

Fonte: Banca d'Italia



Tab. 2.1 **Giudizio sulle condizioni di accesso al credito per le imprese - 2008**

(evoluzione rispetto al trimestre precedente, composizione % risposte)

Periodo	Peggiori	Invariate	Migliori	Totale
<b>In generale</b>				
Marzo	19,1	77,4	3,5	100,0
Giugno	22,7	74,3	3,0	100,0
Settembre	26,7	71,8	1,5	100,0
<b>Per nuove o maggiori linee di credito</b>				
Marzo	39,8	50,1	10,1	100,0
Giugno	51,8	42,1	6,0	100,0
Settembre	62,9	34,5	2,6	100,0

Fonte: Banca d'Italia – Sole 24Ore

Tab. 2.2 **Giudizio sulle condizioni di accesso al credito per dimensione e regione - 2008**

(% risposte che indicano peggioramento)

	Marzo	Giugno	Settembre
<b>Classe dimensionale (addetti)</b>			
50-99	19,2	23,2	28,0
200-999	18,3	18,2	19,3
Oltre 999	21,5	36,4	33,8
<b>Area geografica</b>			
Nord-ovest	13,4	18,0	18,3
Nord – est	20,5	28,7	36,4
Centro	16,3	23,9	27,3
Mezzogiorno	36,3	22,8	30,8

Fonte: Banca d'Italia – Sole 24Ore



### 3. Indagine Federconfidi sull'accesso al credito delle PMI (ottobre 2008)

E' stato sottoposto ai confidi associati, che rappresentano un osservatorio privilegiato sulle relazioni banche-imprese, un questionario finalizzato a cogliere gli andamenti tendenziali del rapporto creditizio registrati dai confidi negli ultimi tre mesi. All'indagine hanno risposto i principali confidi e società di garanzia italiani del settore industriale, che, ad ottobre 2008, contano complessivamente 60.000 PMI socie e 11 mld di euro di affidamenti garantiti.

#### 1. Selettività delle banche nella concessione del credito:

Il 95% dei confidi intervistati ha registrato, negli ultimi tre mesi, un incremento della selettività bancaria nella concessione del credito.

In merito alle cause di tale maggiore selettività, i confidi hanno evidenziato che essa è in larga parte dovuta:

- all'adozione, a seguito dell'entrata in vigore di Basilea 2, di criteri di valutazione più rigorosi (fattore indicato dal 73% dei confidi);
- all'effetto delle recenti crisi finanziarie internazionali (57%).

Inoltre, diversi confidi intervistati hanno messo in evidenza come tale selettività dipenda dalla carenza di liquidità del sistema creditizio, mentre alcuni l'hanno imputata al processo di concentrazione bancaria che avrebbe allontanato gli istituti di credito dal territorio.

#### 2. Aumento del livello di copertura del rischio

- il 54% dei confidi ha dichiarato che, negli ultimi tre mesi, le banche hanno richiesto un aumento del livello di copertura del rischio;
- il 100% di tali confidi segnala che tale incremento si è tradotto nella richiesta di maggiori coperture da parte delle imprese, mentre il 68% evidenzia che l'incremento si è tradotto anche nella richiesta di maggiori garanzie da parte dei confidi.

#### 3. Andamento dei tassi di interesse

- l'82% dei confidi intervistati ha dichiarato che negli ultimi 3 mesi le banche hanno aumentato i tassi d'interesse alle imprese;
- il 18% ha invece indicato che i tassi sono rimasti stabili;
- tra i confidi che hanno rilevato un tendenziale aumento dei tassi, il 73% ritiene che gli stessi siano stati manovrati in chiave selettiva da parte delle banche.

#### 4. Accoglimento delle operazioni garantite dai confidi:

- il 41% degli intervistati ha dichiarato che, negli ultimi tre mesi, le percentuali di rifiuto da parte delle banche di operazioni garantite dai confidi sono aumentate, mentre il 58% ha segnalato che sono
- tra coloro che hanno dichiarato un incremento dei tassi di rifiuto figurano però alcuni dei confidi italiani di maggiori dimensioni.

#### 5. Qualità delle linee di credito:

I confidi hanno segnalato, nel 67% dei casi, che negli ultimi tre mesi si è osservato, a parità di credito erogato, un peggioramento della qualità della composizione delle linee di credito concesse alle imprese.

#### 6. Razionamento del credito:

L'85% dei confidi e delle società di garanzia intervistati ha messo in evidenza che l'attuale andamento del credito alle piccole e medie imprese sia tale da configurare, nel complesso, un fenomeno di razionamento del credito.

#### Le domande del questionario

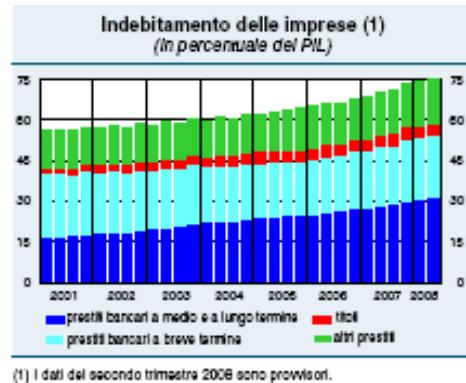
1. Negli ultimi tre mesi la concessione del credito da parte delle banche è stata, in media, più selettiva? Se sì, a cosa è imputabile la maggiore selettività?
2. Negli ultimi tre mesi è stato richiesto dalle banche un aumento del livello di copertura del rischio (richiesta di maggiori garanzie del confidi o delle imprese)?
3. Negli ultimi tre mesi in che direzione le banche hanno manovrato, in media, i tassi di interesse? Anche tali manovre sono utilizzate in chiave selettiva?
4. Come sono cambiate negli ultimi tre mesi le percentuali di rifiuto da parte delle banche di operazioni garantite dai confidi?
5. Com'è cambiata, negli ultimi tre mesi, a parità di credito erogato, la qualità della composizione delle linee di credito concesse alle imprese (ad esempio: maggiore ricorso a s.b.f. rispetto al finanziamento per cassa)?
6. Nel complesso si ritiene che sia in atto un razionamento del credito?



## 4. Posizione finanziaria delle imprese

- Malgrado il rallentamento degli investimenti il ricorso delle imprese a finanziamenti esterni è cresciuto del 5,4% nel 2007 (+ 4,7% nel 2006). I dati elaborati da Banca d'Italia mostrano che, alla fine di giugno 2008, i debiti finanziari delle imprese risultavano pari al 74,7% del PIL, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto a marzo e quasi 15 punti in più rispetto al 2004 (fig. 4.1).
- Inoltre, secondo elaborazioni di Mediobanca il totale dei debiti delle società di capitali è pari a 852 miliardi di euro, di cui 422 miliardi di euro (il 49,5%) sono in scadenza entro un anno.
- La tendenza all'aumento dell'indebitamento finanziario riflette anche il peggioramento della redditività operativa delle imprese e la diminuzione della capacità di autofinanziamento.

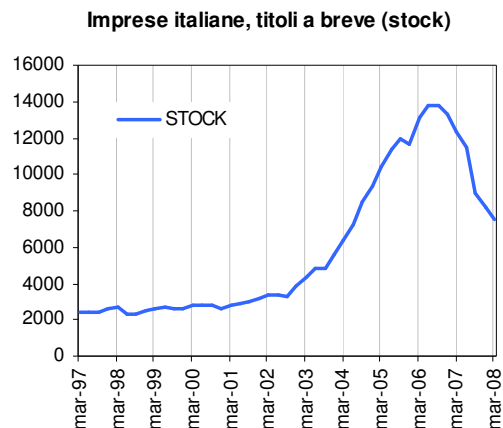
Fig. 4.1



Fonte: Banca d'Italia

- Nel corso degli ultimi due anni le imprese hanno tendenzialmente spostato l'indebitamento obbligazionario dal breve al medio-lungo termine (i dati disponibili si fermano a marzo) (fig. 4.2 e 4.3).
- Secondo gli ultimi dati (bollettino Banca d'Italia di ottobre), nel secondo trimestre 2008 le imprese hanno effettuato rimborsi netti di obbligazioni per 1,5 miliardi. Le emissioni lorde sono state sostanzialmente nulle. L'attività di collocamento sarebbe stata molto debole anche nel terzo trimestre.

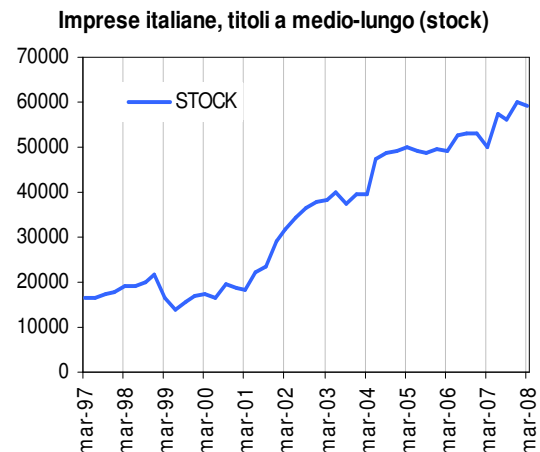
Fig. 4.2



Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.

Fig. 4.3

- (Financial Times 8.10.08) Il rifinanziamento del debito a breve sta diventando un problema rilevante per molte compagnie europee. Un problema per le banche è che questo indurrà molte imprese a ritornare all'utilizzo di revolving credit facilities contrattate prime del peggioramento della situazione finanziaria internazionale, con spread fissi sul Libor, a tassi che per la banca possono essere inferiori al costo del finanziamento. La banca può però invocare la market disruption clause.



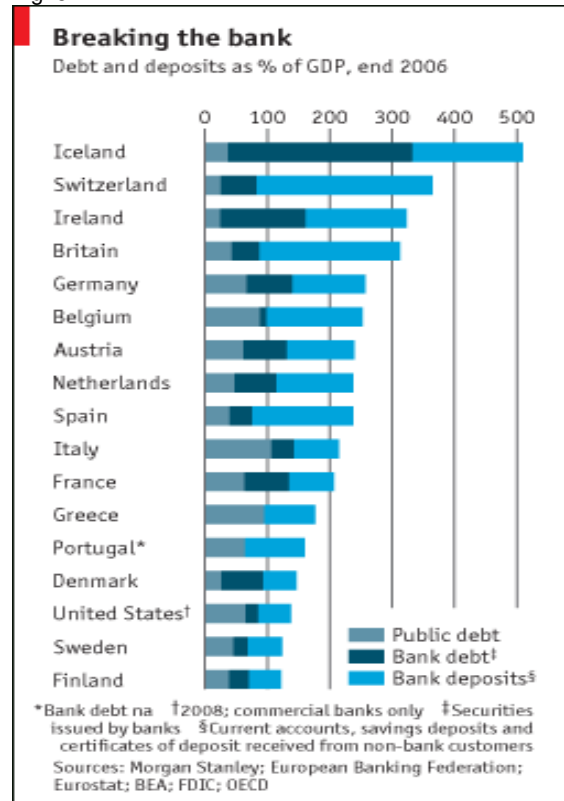
Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.



## 5. Esposizione sistema bancario europeo

- Quanto è credibile la garanzia statale sui depositi bancari? In alcuni paesi (cfr. fig. 5.1) lo stock dei depositi ammonta a un multiplo o a una percentuale consistente del PIL. Ma se un paese dell'area euro non riesce a finanziare eventuali salvataggi, emettendo titoli del debito pubblico, non potrebbe rivolgersi alla BCE per monetizzare i titoli non collocati sul mercato: questo farebbe aumentare l'inflazione, danneggiando gli altri paesi e il loro mercato dei titoli pubblici. Di qui la necessità di interventi coordinati.

Fig. 5.1.



Fonte: The Economist

- Secondo l'ufficio studi Mediobanca, i bond in scadenza delle prime 8 banche italiane da ora a fine 2009 ammontano a circa 145 miliardi di euro, di cui 25 entro la fine del 2008.
- Come è noto (cfr. scheda Gli interventi del Governo), è stata disposta la garanzia dello Stato per le emissioni che verranno effettuate entro il 2009.

Tab. 5.1 **Bond bancari in scadenza entro il 2009**  
(miliardi di euro)

UniCredit		26,6
Intesa-Sanpaolo		43,9
Mps		20,7
Ubi		20,5
Bpm		6,8
Banco popolare		21,3
Italease		2,2
Mediobanca		5,4
Totale		145,3

Fonte: Mediobanca



## 5. (segue)

Tab. 5.2 Attività Classe 3 – giugno 2008 (mln di euro)

- Secondo quanto riportato da Il Sole 24 ore su un'indagine R&S di Mediobanca, ammontano a circa 381 mld le attività cosiddette di Classe 3, ovvero le più rischiose (prive di un mercato di riferimento, illiquide), detenute dalle principali banche europee (Tab. 5.2).
- Il totale di queste attività rappresenta una parte consistente (poco meno della metà) del totale delle attività rischiose a cui sono esposte complessivamente le banche (742 mld).
- Pur considerando che i valori si riferiscono ad *asset* non coincidenti, il quadro rappresentato fa emergere una distribuzione dei rischi inerenti alle attività di Classe 3 non omogenea tra i soggetti considerati.

	<b>Classe 3</b>	<b>% del patrimonio di vigilanza</b>	<b>% del patrimonio netto tangibile</b>
Deutsche Bank***	86.000	232,5	346,8
Credit Suisse***	71.191	264,9	269,3
Ubs***	45.154	143,1	186,1
S.te Generale***	42.156	n.c.	126,4
Rbs***	35.719	43,8	47,0
Barclays***	34.558	61,6	110,9
Hbos***	22.466	49,0	103,5
Hsbc***	18.205	19,5	30,8
Credit Agricole***	15.902	51,8	76,8
Intesa Sanpaolo*	4.800	13,0	21,4
Fortis**	2.347	8,4	9,7
Unicredit**	1.460	2,5	4,4
Lloyds***	954	4,4	8,9
<b>Totale</b>	<b>380.912</b>	<b>61,8</b>	<b>93,3</b>

Nota: (\*) relativo al portafoglio di negoziazione; (\*\*) relativo al portafoglio di finanza strutturata; (\*\*\*) relativo alle attività valutate al fair value

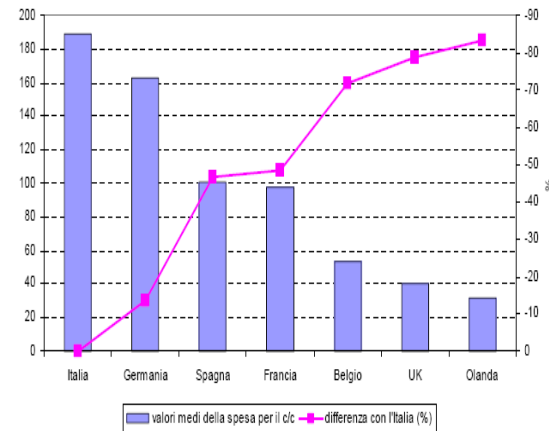
Fonte: R&S Mediobanca



## 6. Costi dei servizi bancari

- Diverse indagini evidenziano che i servizi offerti dagli istituti di credito italiani hanno prezzi più elevati rispetto ai valori medi riscontrabili nei maggiori Paesi europei.
- Dall'Indagine dell'AGCM sui prezzi alla clientela dei servizi bancari - febbraio 2007 - risulta che (cfr. fig. 6.1) la spesa media per il c/c in Italia risulta superiore a quella degli altri paesi: da +14% rispetto alla Germania a +83% rispetto all'Olanda.
- Interventi legislativi, istruttorie e raccomandazioni da parte delle Autorità di controllo hanno generato notevoli miglioramenti in termini di informazione all'utente, costi legati al cambiamento della controparte bancaria e portabilità di alcuni servizi strettamente connessi al conto.

Fig. 6.1 **Confronto internazionale della spesa per il c/c (euro/anno)**



Fonte: AGCM

- Un'altra spia delle possibilità di riduzione dei costi dei servizi, sono gli adeguamenti di alcune commissioni operate a seguito dell'istruttoria AGCM sugli accordi interbancari relativi ai servizi di incasso e pagamento conclusa nell'aprile 2007.
- A seguito dell'istruttoria è stata praticata una forte riduzione delle commissioni a carico delle imprese che utilizzano i servizi di pagamento (cfr. tab. 6.1).
- Inoltre, sono state previste una nuova metodologia di calcolo del valore delle commissioni, la revisione periodica dei prezzi applicati e l'introduzione di criteri di trasparenza delle voci di costo.

Tab. 6.1 **Variazione commissioni strumenti di pagamento**

Commissione interbancaria	(1)	(2)	var %
Ri.Ba. disposizione di incasso	0,95	0,63	-34%
Ri.Ba. comunicazioni di insoluto	0,84	0,38	-55%
Ri.Ba. disposizione di incasso con tramite	0,34	eliminata	
RID commerciale incasso	0,66	0,28	-58%
RID utenze incasso	0,52		-46%
RID veloce disposizione di incasso	2,5	0,45	-82%

(1) Valore all'avvio del procedimento  
 (2) Valore attuale  
 Fonte: AGCM, ABI

- Secondo l'indagine della Banca Mondiale, *Doing Business in the World*, l'Italia sarebbe tra i paesi in cui è meno semplice ottenere credito per una attività economica.
- Nel 2008, l'Italia si collocava all'84mo posto su 156 paesi, nella specifica graduatoria, molto lontana dalla posizione relativa dei principali paesi sviluppati.

Tab. 6.2 **Condizioni generali per l'attività d'impresa: ottenimento del credito (posizione relativa del paese)**

Paesi	Facilità di ottenere credito		Business environment complessivo	
	2007	2008	2007	2008
UK	2	2	6	6
USA	5	5	3	3
Germania	5	12	20	25
Francia	40	43	32	31
Italia	79	84	59	65

Fonte: Banca Mondiale (2008)





## Le criticità segnalate dal sistema associativo

Il mercato del credito ha subito non poche tensioni derivanti dalla concomitanza di due fattori principali: le recenti turbolenze sui mercati finanziari e l'entrata in vigore di Basilea 2.

Da una parte, l'accesso ai finanziamenti a medio-lungo termine è diventato più difficile a causa del fattore "illiquidità bancaria"; dall'altra, grava sulla flessibilità da parte delle banche a concedere finanziamenti a breve termine il rating assegnato all'impresa richiedente.

Il sistema confindustriale, attraverso le associazioni territoriali, ha cercato di raccogliere dati sull'evoluzione del rapporto banca-impresa e le conseguenze sull'attività d'impresa. Dalle indicazioni pervenute sono emersi i seguenti profili critici (cfr. All. 1 per il dettaglio).

### Razionamento credito

- sono stati rilevati fenomeni di razionamento del credito (anche delle linee di credito già accordate) soprattutto verso microimprese (< 10 dipendenti);
- i fenomeni di razionamento riguardano, in particolare, alcuni settori (es. tessile, calzaturiero, edile, immobiliare, orafo) e aree (es. Mezzogiorno) considerati ad elevata rischiosità.

### Pricing del credito

- è stato percepito un incremento dei costi del credito, anche per pratiche di affidamento già in corso. Alcune associazioni segnalano aumenti sia dei tassi di interesse che delle spese di gestione; altre rilevano solo il rialzo dei tassi di interesse e la stabilità delle altre commissioni;
- viene percepito, oltre ad una maggiore rigidità, un allungamento dei tempi di istruttoria per l'erogazione del credito;
- si è manifestata la richiesta di maggiori garanzie. Al riguardo, è stato stimato un significativo aumento dei crediti garantiti dai consorzi fidi rispetto all'anno scorso, che può essere indice di due differenti fattori: il consolidamento e rafforzamento del ruolo dei confidi in qualità di prestatori di garanzie, una maggiore difficoltà di accesso al credito senza il supporto del confidi di riferimento;
- è stato segnalato che le diminuzioni del tasso d'interesse fissato dalla BCE e, di conseguenza dell'Euribor (su cui si basa il *pricing* del credito stabilito dalle banche), si riflette con eccessiva lentezza e in maniera meno che proporzionale (se non nulla) sui tassi applicati dalle banche ai servizi forniti alle imprese, per via dei forti spread in aumento rispetto all'Euribor di riferimento.

### Servizi bancari

- con riferimento ai servizi prestati dalle banche, il tasso di maggiore insoddisfazione riguarda l'offerta di servizi innovativi, di cui i più richiesti sono legati alla gestione dell'indebitamento e dei rischi finanziari e alla consulenza sulla solvibilità dei clienti esteri (meno il private equity e l'emissione di obbligazioni).

### Basilea 2

- è stato segnalato un significativo aumento delle informazioni qualitative richieste dalle banche, che viene percepito positivamente dalle imprese. Nonostante ciò, la banca continua a dimostrare una sostanziale incapacità di valutazione dei piani di sviluppo imprenditoriali e la conseguente indisponibilità a supportarli;
- dalle concentrazioni bancarie discendono i seguenti fattori:

...



### **... segue**

- fenomeni eccessivi di turnover del gestore di relazione con l'impresa, con conseguente dispersione del bagaglio informativo trasferito dall'impresa alla banca;
- rallentamento dei tempi di delibera per la concessione del credito;
- in alcuni casi, assorbimento da parte dei grandi operatori finanziari europei e internazionali di istituti di credito caratterizzati da un profondo legame con il territorio, che al momento sono percepiti come i meno sensibili alle turbolenze dei mercati finanziari;
- diminuzione dei possibili interlocutori bancari e quindi ridotta possibilità di arbitraggio tra banche per ottenere il rating migliore (vantaggio che deriverebbe dall'applicazione di Basilea 2 per cui uno stesso soggetto, valutato da banche con procedure interne diverse, potrebbe avere rating diversi).

### **Struttura finanziaria**

- la banca costituisce ancora il principale interlocutore dell'impresa, considerata la scarsa apertura della compagine sociale ad operatori specializzati in investimenti nel capitale di rischio;
- su questo fronte, però, è da notare che le microimprese considerano tuttora il continuo rinnovo degli affidamenti a breve come efficace sostituto del credito a M/L termine al fine di ridurre i rischi operativi, facilitare l'azione di monitoraggio da parte delle banche e, di conseguenza, migliorare il proprio rating al fine di ottenere la riduzione del costo del credito bancario;
- risulta ancora molto diffusa, nonostante l'introduzione di Basilea 2, la pratica del multiaffidamento, per la quale, però, la banca principale copre una parte preponderante degli affidamenti solo nelle imprese di minore dimensione;
- in questo momento risulta particolarmente penalizzante l'assenza di un direttore finanziario o, comunque, di un ufficio dedicato alla gestione finanziaria e a tenere i rapporti con gli istituti di credito di riferimento.

### **Ritardi di pagamento**

- forti preoccupazioni destano i ritardi di pagamento da parte delle strutture pubbliche, che in alcuni settori (es. farmaceutica, servizi innovativi) raggiungono in media quasi i 300 giorni (quindi ben oltre i 180 gg - e dal 2012 i 90 gg - stabiliti da Basilea 2 per i crediti da considerare in "default");
- si segnala una maggiore difficoltà nel reperire istituti finanziari disposti a partecipare a procedure transattive messe in atto da alcuni enti locali per far fronte agli ingenti debiti verso i propri fornitori, nelle quali è fondamentale la presenza di una banca disposta ad acquistare i crediti;
- sono stimati in aumento anche i costi di cessione di siffatti crediti tramite operazioni di factoring.

### **Attività di vigilanza sulle banche**

- La generale sfiducia nei confronti del settore creditizio viene estesa, in alcuni casi, anche alle autorità di controllo del settore e alla loro capacità di prevenzione e tempestività/efficacia di intervento.



## Gli interventi del governo italiano

**Decreto legge n. 155/2008 - 9 ottobre.** (*Misure urgenti per garantire la stabilità del sistema e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali*).

Il decreto prevede tre misure anticrisi:

1. **ricapitalizzazione delle banche:** il ministero dell'Economia può sottoscrivere o garantire aumenti di capitale deliberati da banche italiane. Lo Stato potrà acquisire solo azioni privilegiate di banche, che presentino una situazione di inadeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia e che abbiano un piano di stabilizzazione e rafforzamento di almeno tre anni. Tale piano viene valutato dalla Banca d'Italia e anche l'intervento dello Stato è subordinato alla sua valutazione. Ogni cambiamento al programma di stabilizzazione dovrà essere autorizzato dallo Stato. Le risorse necessarie per sostenere queste operazioni vengono individuate di volta in volta con un DPCM su proposta del ministero dell'Economia, attraverso:
  - la riduzione dei capitoli di spesa dei ministeri;
  - riduzione di singole autorizzazioni legislative di spesa;
  - utilizzo di disponibilità esistenti sulle contabilità speciali e sui conti di tesoreria intestati ad amministrazioni pubbliche ed enti pubblici nazionali con l'esclusione delle amministrazioni territoriali;
  - emissione di titoli di debito pubblico;
2. **garanzia su finanziamenti** erogati dalla Banca d'Italia: il ministero dell'Economia può rilasciare la garanzia statale su finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia alle banche italiane e alle succursali di banche estere in Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità;
3. **garanzia sui depositi:** nel caso in cui il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi non fosse sufficiente a tutelare tutti i depositanti, il ministero dell'Economia è autorizzato, per un periodo di 36 mesi, ad intervenire al fine di coprire il tetto dei 103mila euro.

**Decreto Legge n. 157/2008 - 13 ottobre** (*Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio*)

Il ministero dell'Economia, fino al 31 dicembre 2009, può concedere la garanzia statale sulle obbligazioni emesse dalle banche ed effettuare operazioni di scambio (swap) tra titoli di Stato e strumenti di debito delle banche italiane.

Le operazioni di rilascio di garanzie e di swap possono essere effettuate su titoli di debito emessi dalle banche dopo l'entrata in vigore del decreto e che abbiano una durata fino a 5 anni.

Il ministero dell'Economia può, inoltre, rilasciare la garanzia dello Stato sulle operazioni delle banche volte a ottenere la temporanea disponibilità di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Tali operazioni sono effettuate previa valutazione della Banca d'Italia sull'efficacia dell'operazione e sulla capacità della banca di far fronte alle obbligazioni assunte.

### **Provvedimenti della Banca d'Italia a sostegno della liquidità - 13 ottobre**

Per rafforzare le misure di sostegno della liquidità e favorire il rifinanziamento delle banche italiane presso la BCE, la Banca d'Italia ha adottato le seguenti misure:

- riduzione immediata da 1.000.000 a 500.000 euro della soglia minima dei prestiti stanziabili per operazioni di rifinanziamento;
- stanziamento di 40 miliardi di euro per l'attivazione di una nuova tipologia di operazioni di scambio temporaneo di titoli di Stato detenuti dalla Banca d'Italia con attività detenute dalle banche italiane. Le attività cedute dalle banche potranno essere strumenti di debito, in diverse valute con rating anche inferiore a quello dei titoli stanziabili per le operazioni con la BCE.



## Gli interventi degli organismi sovranazionali

### **Piano di salvataggio europeo - 7 ottobre**

L'ECOFIN, riunito a Lussemburgo il 7 ottobre, si è impegnato a prendere le misure necessarie per migliorare la sicurezza e la stabilità del sistema bancario e per proteggere i depositi dei singoli risparmiatori. Le misure adottate riguardano:

- il sostegno a misure nazionali di salvataggio pubblico di grandi istituti finanziari con «rilevanza sistemica»;
- aumento della garanzia minima sui depositi da 20mila ad almeno 50mila euro in tutta Europa (in Italia questa soglia è già ampiamente superata ed è pari a 103.mila euro);
- maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole sugli aiuti di Stato al sistema finanziario;
- aggiustamenti degli orientamenti sui criteri contabili e l'utilizzo del fair value.

### **Taglio coordinato dei tassi di interesse - 8 ottobre**

L'ampliarsi delle crisi bancarie, che dagli USA si sono estese in Europa, ha imposto un'azione coordinata delle banche centrali, che hanno concordato la riduzione del costo del denaro in misura pari allo 0,50%.

### **Piano G7 - 10 ottobre**

Il 10 ottobre scorso, il G7 ha convenuto sulla necessità di un pacchetto di misure "urgenti ed eccezionali" per ristabilire l'ordine e la fiducia sui mercati finanziari globali, sostenendo le istituzioni finanziarie e garantendone i depositi. Il piano si compone di cinque punti fondamentali:

- sopravvivenza delle banche: impiegare ogni mezzo per sostenere le grandi istituzioni finanziarie;
- mercato del credito: prendere tutte le misure necessarie per sbloccare i mercati monetari e assicurare che le banche e le altre istituzioni finanziarie abbiano accesso a liquidità e finanziamenti;
- ricapitalizzazione delle banche: assicurare che le banche e i maggiori intermediari finanziari possano raccogliere capitale da fondi pubblici e privati, in misura sufficiente a ripristinare la fiducia e permettere loro di continuare a finanziare famiglie e imprese;
- programmi pubblici di garanzia: assicurare che i programmi nazionali di garanzia dei depositi siano sufficientemente robusti da continuare a dare fiducia ai risparmiatori;
- mercati secondari: riattivare, dove necessario, i mercati secondari dei mutui e delle altre cartolarizzazioni che sono state all'origine della crisi, con una valutazione accurata, maggior trasparenza di informazione e l'applicazione di standard contabili di alta qualità.



### **Piano europeo di azione comune - 12 ottobre**

Il 12 ottobre scorso, i capi di Stato e di Governo di 15 Paesi dell'area euro hanno concordato un piano d'azione comune per le iniziative nazionali volte a fronteggiare la crisi, che recepisce anche le linee-guida formulate dal G7.

Il piano di stabilizzazione si compone di sei punti chiave e conseguenti azioni da mettere in atto:

- creazione di una linea di credito per aumentare la liquidità;
- garanzia pubblica a favore dei prestiti bancari e, entro la fine del 2009, di nuove emissioni con durata fino a 5 anni;
- ricapitalizzazione delle banche tramite interventi pubblici (anche utilizzando le azioni senza diritto di voto);
- impegno a evitare qualsiasi fallimento di istituzioni rilevanti;
- flessibilità delle regole contabili e sospensione del mark to market, il fair value degli strumenti finanziari;
- rafforzamento della cooperazione tra Paesi, Commissione UE, BCE ed Eurogruppo.

### **Modifiche IASB sul fair value degli strumenti finanziari (IAS 39) - 13 ottobre**

Lo IASB (l'organismo internazionale che elabora gli IAS) ha approvato alcune modifiche allo IAS 39, che riducono l'ambito di applicazione del *fair value* agli strumenti finanziari.

In particolare, sarà possibile, in circostanze eccezionali, trasferire le attività finanziarie illiquide, ad eccezione dei derivati, dalla categoria delle attività finanziarie contabilizzate al *fair value* a quelle contabilizzate al costo o al costo ammortizzato.

### **Recepimento modifiche IASB da parte della Commissione UE - 15 ottobre**

La commissione UE, sentiti i pareri del comitato tecnico (Efrag) e del comitato politico (Arc) che la supportano nelle decisioni relative a contabilità e bilanci, ha recepito l'emendamento allo IAS 39, approvato dallo IASB il 13 ottobre scorso, che permetterà di riclassificare parte degli strumenti finanziari detenuti da banche e imprese.

Le nuove regole sono applicabili già dalla terza trimestrale per consentire il ridimensionamento dell'impatto sui bilanci dell'attuale crisi finanziaria.

Ulteriori emendamenti relativi al *fair value* saranno proposti dalla Commissione UE entro la fine di ottobre.



## Gli interventi in USA, Giappone e in Europa

### USA

Piano di 850 mld di dollari che consente al Tesoro l'acquisto di titoli in default e intervenire nella ricapitalizzazione delle banche.

Elevato, fino a dicembre 2009, da 100.000 a 250.000 dollari il limite di garanzia pubblica sui depositi bancari.

Tagli fiscali: esenzione per un anno dal pagamento della *alternative minimum tax*, altri allo studio.

### Giappone

Intervento della Banca centrale, con immissione di liquidità per 29 miliardi di euro.

- Europa
- Garanzie sui depositi
- Garanzie sui depositi (in euro)
- Garanzie sui prestiti
- Garanzie sui prestiti Interbancari (in euro)
- Ricapitalizzazioni
- Ricapitalizzazioni (in euro)
- Gran Bretagna

**Gran Bretagna** da 43.000 a 62.000  
 da 43.000 a 62.000 • 322 mld per nuovi debiti a breve e medio termine  
 322 mld per nuovi debiti a breve e medio termine • 64 mld  
 64 mld •

• **Germania**  
 da 20.000 a garanzia illimitata • 400 mld per debiti a breve t.  
 da 20.000 a garanzia illimitata • 400 mld per debiti a breve t. • 100 mld  
 100 mld •

• **Francia**  
**Francia** • 70.000 euro (invariato)  
 70.000 euro (invariato) • 320 mld  
 320 mld • 40 mld  
 40 mld •

• **Spagna**  
**Spagna** da 20.000 a 100.000  
 da 20.000 a 100.000 • 100 mld  
 100 mld •

• **Portogallo**  
**Portogallo** da 25.000 a 100.000  
 da 25.000 a 100.000 • 20 mld  
 20 mld •

• **Belgio**  
**Belgio** da 20.000 a 100.000  
 da 20.000 a 100.000 •

• **Irlanda**  
**Irlanda** da 20.000 a garanzia illimitata  
 da 20.000 a garanzia illimitata • 440 mld su prestiti e nuove obbligazioni fino a 3 anni  
 440 mld su prestiti e nuove obbligazioni fino a 3 anni •



## Proposte per contenere gli effetti della crisi finanziaria

### **Garantire l'afflusso di credito alle imprese. Flessibilità del costo del credito in relazione alle variazioni dei tassi di riferimento (BCE, Euribor).**

I provvedimenti del governo e della Banca d'Italia a sostegno della solidità e liquidità del sistema bancario, fondamentali per il sostegno dell'economia, mirano a creare per le banche un contesto operativo sufficientemente stabile. In ultima analisi, l'obiettivo delle misure è che le banche possano continuare a sostenere le imprese: un'eventuale, estesa restrizione del credito erogato non sarebbe allora giustificabile.

Molte cose possono essere realizzate senza interventi di policy. Ad esempio, proprio il sistema dei rating interni delle banche può tutelare le imprese da un aumento generalizzato del costo del credito: la valutazione della singola impresa dovrebbe, infatti, determinare una corretta valutazione delle diverse realtà imprenditoriali, differenziando le situazioni effettivamente più rischiose.

Ancora, nel contesto attuale, così come i continui aumenti del tasso d'interesse fissato dalla BCE e il conseguente aumento dell'Euribor hanno determinato l'incremento del costo del denaro per le imprese e le famiglie, allo stesso modo sarebbe importante trasmettere con immediatezza anche le riduzioni dei tassi ufficiali di riferimento.

### **Rafforzamento e monitoraggio del rapporto banca-impresa.**

A seguito dell'ultima ondata di aggregazioni, le imprese avvertono difficoltà nel relazionarsi con i gruppi bancari che si sono recentemente formati.

Le imprese riscontrano una netta separazione tra chi decide e chi opera: i centri decisionali sono spostati in luoghi lontani e le indicazioni fornite a livello centrale non sempre si adattano alle realtà locali con il possibile risultato che soprattutto le piccole e medie imprese non trovano risposte adeguate alle loro esigenze.

Questo modello organizzativo è opposto a quello adottato dalle banche locali, che hanno la capacità di ridurre le asimmetrie informative perché fortemente radicate sul territorio. Questo modello di intermediazione bancaria basato sulla relazione di clientela consente di gestire l'opacità informativa e quindi avviare un dialogo anche con le aziende di minori dimensioni, che dispongono di scarse informazioni strutturate.

Le grandi banche, d'altra parte, sono in grado di offrire servizi che le piccole non sono in grado di prestare. Per apprezzare pienamente l'operatività delle grandi banche, le imprese chiedono, quindi, che in qualche modo venga mantenuta anche in queste realtà la vicinanza al territorio e venga migliorata la capacità di dialogo e di reazione alle richieste delle imprese.

Per affrontare queste tematiche, Confindustria e ABI promuovono la costituzione a livello locale di tavoli tecnici di confronto tra imprese e banche, volti a rilevare criticità ed esperienze di successo.

Per monitorare i risultati dell'attività svolta a livello locale, e quindi l'andamento del rapporto banche-imprese, Confindustria e ABI hanno costituito un Tavolo permanente. Sulla base delle indicazioni rilevate a livello locale, il Tavolo permanente dovrebbe poi individuare azioni da realizzare congiuntamente.

...



... segue

### **Fondo per la Finanza d'Impresa**

La crisi finanziaria e i riflessi sull'economia reale rendono necessario un intervento di sostegno alle imprese e la pronta attivazione di idonei strumenti di finanziamento.

Tra questi, si segnala il Fondo per la Finanza d'Impresa, istituito con la legge finanziaria per il 2007 (comma 847) e non ancora operativo. Sono, infatti, ancora in via di definizione i relativi provvedimenti attuativi.

Nel Fondo Finanza confluiscono le risorse di altri Fondi preesistenti, tra cui il Fondo di Garanzia per le PMI (art. 15, legge n. 266/1997), che dal 2000 opera attraverso la concessione di garanzie dirette, controgaranzie e cogaranzie alle PMI dei settori industria, commercio, turismo e servizi.

Il Fondo di garanzia, che ha una dotazione di circa 300 mln di euro (ai quali si aggiungono 40 mln di euro dedicati alla sezione speciale per l'innovazione tecnologica) ha dimostrato di rispondere pienamente alle finalità per le quali è stato istituito: in 8 anni di operatività sono 52.000 le PMI ammesse alla garanzia del Fondo (di cui oltre 13.000 solo negli ultimi 12 mesi) per un totale di finanziamenti garantiti pari a 10,2 miliardi di euro.

Lo strumento è, quindi, valido e si ritiene che l'ampliamento della sua operatività possa rappresentare un efficace sostegno per le imprese. Per consentire al Fondo di Garanzia di sostenere il sistema imprenditoriale è necessario il suo rafforzamento patrimoniale e il riconoscimento della cosiddetta "ponderazione zero".

Il rafforzamento patrimoniale del Fondo è, peraltro, necessario a prescindere dall'ampliamento della sua operatività. Infatti, sebbene l'attuale dotazione finanziaria del Fondo ammonti a circa 300 milioni di euro (ai quali si devono aggiungere 40 milioni di euro dedicati alla sezione speciale per l'innovazione tecnologica), la sua disponibilità finanziaria residua per assumere nuovi impegni - al netto degli accantonamenti per coefficiente di rischio e insolvenze - è pari a circa 19.650.000 euro. Tali risorse, all'attuale ritmo di operatività, sono destinate ad esaurirsi già all'inizio del prossimo anno.

Inoltre, per potenziare l'efficienza e l'efficacia del Fondo di Garanzia è necessario, come sopra citato, che al Fondo venga riconosciuta, ai fini di Basilea 2, la cosiddetta "ponderazione zero", vale a dire la mitigazione di favore attribuita allo Stato.

Per riconoscere tale ponderazione al Fondo di garanzia è necessaria un'apposita norma di legge (che potrebbe essere definita in sede di conversione del decreto legge n. 155/2008). Secondo Basilea 2, infatti, i fondi pubblici (statali o regionali) potranno essere presi in considerazione ai fini della mitigazione del rischio di credito solo per il valore delle effettive disponibilità, a meno che lo Stato o le Regioni provvedano a garantire in proprio l'intero importo delle garanzie prestate.

### **Rafforzamento dei Confidi**

Nell'ambito degli strumenti per favorire gli investimenti e lo sviluppo delle PMI assume importanza centrale il ruolo dei confidi - consorzi e cooperative di garanzia collettiva dei fidi - che negli ultimi cinquanta anni sono stati partner insostituibili delle piccole e medie imprese italiane, contribuendo al miglioramento delle loro possibilità e condizioni di accesso al credito.

I confidi esercitano l'attività di prestazione di garanzie volte a favorire il finanziamento delle piccole imprese da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario.

Essi sono costituiti da PMI che partecipano al capitale sociale/fondo consortile, ma i loro fondi di garanzia sono alimentati in prevalenza da contributi pubblici. Questi ultimi rappresentano, in media, il 60% dei fondi rischi dei confidi.

Nonostante il rilevante sostegno pubblico, la *governance* dei confidi resta in mano ai rappresentanti imprenditoriali, che decidono autonomamente in merito alla concessione della garanzia alle PMI socie.





... *segue*

I confidi di area confindustriale associati alla Federconfidi, tra i maggiori d'Italia, sono 60 distribuiti sull'intero territorio nazionale e contano, complessivamente, 60mila PMI socie e 11 miliardi di euro di crediti garantiti in essere.

Oggi i maggiori confidi italiani (volume di attività finanziaria pari o superiore a settantacinque mln di euro) stanno affrontando una profonda fase di evoluzione, che li condurrà, entro il 2009, a trasformarsi in intermediari vigilati (iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB).

Tale trasformazione porterà, nell'interesse delle PMI, evidenti vantaggi in termini di riconoscimento delle garanzie come strumento di mitigazione del rischio di credito ai sensi di Basilea 2, la possibilità di esercitare attività finanziarie diverse dalla prestazione della garanzia e di estendere il campo di azione anche a favore di imprese non socie, a fronte però di rilevanti sforzi per adeguare la struttura organizzativa e patrimoniale.

Per sostenere i confidi impegnati in tale processo di rafforzamento e trasformazione in intermediari vigilati potrebbero essere previsti contributi statali ad integrazione della loro dotazione patrimoniale.

Un contributo idoneo al consolidamento dei circa 35 confidi italiani destinati ad affrontare tale trasformazione (13 dei quali associati a Federconfidi) potrebbe ammontare a circa 150 mln di euro.

Tale intervento sembrerebbe, peraltro, in linea con la disposizione di cui all'articolo 6-bis della l. n. 133/2008, che (riprendendo la proposta già prevista nella finanziaria del 2006) rinvia al Ministero dell'Economia la definizione delle modalità per assicurare il riconoscimento ai fini di Basilea delle garanzie prestate dai Confidi.

#### **Trasparenza e disclosure dei rating.**

Le imprese segnalano opacità nell'attribuzione dei rating da parte delle banche: non vengono percepiti con chiarezza i meccanismi di valutazione e, quindi, i criteri con cui viene definito il prezzo del denaro.

Per le imprese che ricevono il rating è fondamentale avere informazioni su contenuti e procedure dei sistemi di rating interni delle banche in modo da intervenire sulle loro aree di debolezza, strutturali o organizzative. Con queste informazioni, l'impresa può adoperarsi per migliorare la qualità e la quantità dei flussi informativi nei confronti delle banche. La richiesta, dunque, è migliorare la trasparenza e promuovere la cosiddetta *disclosure* dei rating.

Inoltre, un'ulteriore esigenza sentita dalle imprese è di rendere comparabili i rating attribuiti dalle banche, che utilizzano caratteri numerici e alfanumerici differenti, rendendo impossibile all'impresa il confronto tra i giudizi rilasciati da banche diverse.





## Proposte per compensare i ritardi di pagamento della P.A.

I ritardi di pagamento della PA costituiscono una delle principali cause di indebolimento dell'equilibrio finanziario, della capacità competitiva e di investimento delle imprese italiane. Nel solo settore sanitario, uno dei più colpiti da questo fenomeno, la Corte dei Conti ha "certificato" in oltre 33 miliardi di euro il credito vantato dai fornitori (di ogni genere) nei confronti delle aziende sanitarie ed ospedaliere a fine 2006.

Il fenomeno è in forte crescita. Tale ammontare è infatti aumentato del 15,6% rispetto all'anno precedente e di oltre 13 miliardi dal 2003 al 2006.

Se si proietta tale trend di crescita sull'ultimo biennio e si comprendono anche altri settori della PA (lavori pubblici, ICT, difesa...), **è possibile stimare in modo prudenziale in 50/60 Md l'esposizione delle imprese nei confronti della PA.**

La crisi finanziaria di queste settimane acuisce profondamente le criticità per le imprese. **E' chiaro che la soluzione più ragionevole a tale situazione consiste nell'imporre a tutte le PA comportamenti improntati a regolarità nel rispetto degli obblighi e dei termini di pagamento.** Nel breve periodo, come soluzioni d'emergenza, si evidenziano alcune proposte.

La prima riguarda l'istituzione di **un sistema unico di certificazione dei crediti**, i cui termini abbiano oltrepassato il termine contrattuale. La validità di tale sistema di certificazione dovrebbe essere assicurata, in ultima istanza, dal Ministero dell'Economia mentre per l'operatività si potrebbe utilizzare l'esperienza di Equitalia.

Si sottolinea che la possibilità di certificare il proprio credito deve essere concessa a tutte le imprese interessate, prescindendo dal settore della PA interessato dal rapporto contrattuale ovvero dalla competenza territoriale dei debitori (es: stato, regioni, comuni...).

Per smobilizzare rapidamente e a costi contenuti tali crediti certificati potrebbe poi essere prevista **un'apposita sezione del Fondo per la Finanza d'Impresa**, di cui al comma 847 della Finanziaria 2007, che preveda contributi dello Stato destinati al reintegro delle perdite.

Tale sezione del Fondo dovrebbe essere destinata alla prestazione di garanzie alle banche a fronte di finanziamenti per cassa per anticipo fatture riguardanti crediti certificati e del consolidamento dello scoperto di cassa.

Dovrebbe inoltre sussistere il divieto per le banche che ottengano tali garanzie di chiedere qualsiasi altra garanzia alle imprese.

Infine, dovrebbe essere previsto che il maggior finanziamento richiesto per far fronte al mancato pagamento di crediti certificati verso la PA venga "sterilizzato" ai fini del calcolo degli indici di indebitamento dell'azienda previsti dalle regole di accesso al credito definite con Basilea 2.

Infine, la possibilità offerta dalla certificazione del credito verso la PA dovrebbe essere utilizzata anche come **"franchigia" ai fini del cosiddetto blocco dei pagamenti** (di cui all'art. 48-bis, DPR n. 602 del 1973). In sostanza, fino a concorrenza dei crediti certificati non opererebbe il blocco dei pagamenti: ai fini dell'applicazione della disciplina in esame, l'importo delle somme iscritte a ruolo si assume solo per l'ammontare eccedente quello dei crediti certificati.

L'importo dei debiti risultanti dalle cartelle di pagamento per i quali il soggetto pubblico non procede al pagamento delle somme dovute dovrebbe, pertanto, essere assunto al netto dell'ammontare dei crediti certificati. Conseguentemente, ogni qualvolta l'importo dei crediti certificati risulti almeno pari a quello delle somme iscritte a ruolo, l'art. 48-bis non dovrebbe trovare applicazione. Viceversa, nei casi in cui l'ammontare del debito erariale sia superiore a quello dei crediti certificati, il blocco dei pagamenti dovrebbe operare solo per l'importo del debito erariale eccedente quello dei crediti certificati.



## LE CRITICITÀ SEGNALATE DAL SISTEMA ASSOCIATIVO

### Credit crunch

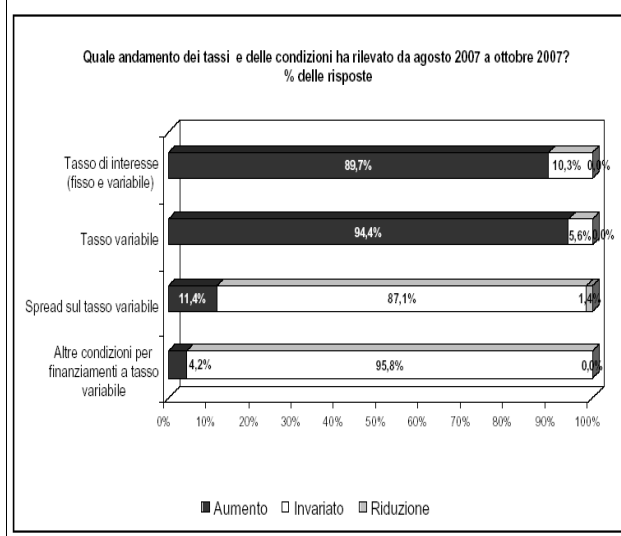
- sono stati rilevati fenomeni di razionamento del credito (anche delle linee di credito già accordate) soprattutto verso microimprese (< 10 dipendenti);
- i fenomeni di razionamento riguardano, in particolare, alcuni settori (es. tessile, calzaturiero, edile, immobiliare, orafo) e aree (es. Mezzogiorno) considerati ad elevata rischiosità.

Es. dati Banca d'Italia: l'erogazione del credito in Campania è diminuito di 1 punto percentuale circa - dal 7,9% al 6,9% - da dicembre 2007 a giugno 2008.

### Pricing del credito

- è stato percepito un incremento dei costi del credito, anche per pratiche di affidamento già in corso. Alcune associazioni segnalano aumenti sia dei tassi di interesse che delle spese di gestione; altre rilevano solo il rialzo dei tassi di interesse e la stabilità delle altre commissioni;
- viene percepito, oltre ad una maggiore rigidità, un allungamento dei tempi di istruttoria per l'erogazione del credito.
- Come confermato da alcune indagini (cfr. Indagine Assolombarda, novembre 2007), già un anno fa si registrava l'aumento dei tassi di interesse, allineato alla tendenza al rialzo del mercato dei tassi nel periodo esaminato, e la generale stabilità delle altre condizioni bancarie, motivata dal concorrere di più fattori (es. revisione annuale per principi di concorrenza e trasparenza, conti a pacchetto, in cui è meno necessaria la contrattazione sulle spese).
- Al riguardo, si riportano alcuni dati dell'indagine di Assolombarda citata, compiuta su un campione di 139 imprese, con dimensione media di 50 dipendenti e fatturato medio di circa 21 mln di euro.

Gráfico 6 – Andamento dei tassi e delle condizioni dei finanziamenti:



Fonte: elaborazioni Assolombarda



Di seguito, invece, i dati sull'aumento generalizzato del costo del credito per classe dimensionale d'impresa, contenuti in un'indagine condotta dall'Unione Industriale di Torino (febbraio 2008) su un campione di 251 imprese, prevalentemente di dimensioni medio-piccole (fino a 100 dipendenti).

**Tav. 5 - Variazione del costo effettivo del credito bancario per classe dimensionale**

Classe dimensionale	Aumento	Costanza	Riduzione	Saldo (% aumento - % riduzione)	Totale aziende (numero)
	% su totale aziende				
Fino a 100 dipendenti	73,5	24,3	2,1	71,4	189
101 - 500 dipendenti	76,9	23,1		76,9	26
Oltre 500 dipendenti	81,8	18,2		81,8	11
<b>TOTALE</b>	<b>74,3</b>	<b>23,9</b>	<b>1,4</b>	<b>72,9</b>	<b>226</b>

Fonte: elaborazioni Unione Industriale Torino

#### Tassi d'interesse

- è stato segnalato che le diminuzioni del tasso d'interesse fissato dalla BCE e di conseguenza dell'Euribor (su cui si basa il pricing del credito stabilito dalle banche), si riflette con eccessiva lentezza e in maniera meno che proporzionale (se non nulla) sui tassi applicati dalle banche ai servizi forniti alle imprese, per via dei forti spread in aumento rispetto all'Euribor di riferimento.

Al riguardo, si riportano alcuni dati pervenuti dall'Associazione di Bologna, che nel mese di settembre 2008 ha condotto un'indagine su 150 aziende con meno di 15 dipendenti.

EURIBOR: 5%	
	Tasso medio
<b>Utilizzo del c/c</b>	
entro l'affidamento concesso	<b>8,23%</b>
oltre l'affidamento concesso	<b>11,50%</b>
<b>Anticipo commerciale (s.b.f. e anticipo fatture)</b>	
entro l'affidamento concesso	<b>6,94%</b>
oltre l'affidamento concesso	<b>9,10%</b>

Fonte: dati Unindustria Bologna

- Si riportano anche alcuni dati rappresentativi dei tassi d'interesse applicati in provincia di Brescia e trasmessi dall'Associazione Industriale Bresciana.

Anni	Tassi di interesse	di cui c/c
2006	4.74	5.76
2007	5.43	6.43
<b>2008</b>		
<b>I</b>	<b>5.82</b>	<b>6.78</b>
<b>II</b>	<b>5.89</b>	<b>6.86</b>

Fonte: elaborazioni del Centro Studi Associazione Industriale Bresciana



## Garanzie

- si è manifestata la richiesta di maggiori garanzie. Al riguardo, è stato stimato un significativo aumento dei crediti garantiti dai consorzi fidi rispetto all'anno scorso, che può essere indice di due differenti fattori: il consolidamento e rafforzamento del ruolo dei confidi in qualità di prestatori di garanzie, una maggiore difficoltà di accesso al credito senza il supporto del confidi di riferimento.

Con riferimento alle garanzie prestate dai confidi, se ne riporta l'incidenza sui crediti di medio e breve termine, stimata dall'Indagine dell'Unione Industriale di Torino citata.

*tav. 2 bis - Distribuzione delle imprese per quote degli affidamenti garantiti da consorzi*

	<b>A BREVE</b>	<b>A MEDIO</b>
	<b>% su totale imprese</b>	
Quote garantite da consorzi		
nessuna	78,1	47,7
fino a 10%	9,7	14,8
da 10 a 30%	6,5	5,7
da 30 a 50%	2,6	14,8
oltre 50%	3,2	17,0
<b>n.casi validi</b>	<b>155</b>	<b>88</b>

*Fonte: elaborazioni Unione Industriale Torino*

## Servizi bancari

- con riferimento ai servizi prestati dalle banche, il tasso di maggiore insoddisfazione riguarda l'offerta di servizi innovativi, di cui i più richiesti sono legati alla gestione dell'indebitamento e dei rischi finanziari e alla consulenza sulla solvibilità dei clienti esteri (meno il private equity e l'emissione di obbligazioni).

## Basilea 2

- è stato segnalato un significativo aumento delle informazioni qualitative richieste dalle banche, che viene percepito positivamente dalle imprese (cfr. Tab. 18). Nonostante ciò, la banca continua a dimostrare una sostanziale incapacità di valutazione dei piani di sviluppo imprenditoriali e la conseguente indisponibilità a supportarli.

Con riferimento a Basilea 2, si riportano i dati dell'indagine dell'Associazione Industriali della Provincia di Reggio Emilia (maggio 2008) su un campione composto da 115 imprese (Industriali Reggio Emilia, IRE), di varia dimensione (dalle micro alle grandi imprese), prevalentemente a gestione familiare. In particolare, si sottolinea che i tassi di interesse e le spese sono percepiti invariati dal 67% del campione.

Tabella 18. Mutamenti nelle politiche di affidamento riferibili a Basilea 2

	-	=	+
Disponibilità della banca a concedere credito	6,33	84,81	8,86
Condizioni (tasso e spese)	6,41	66,67	26,92
Garanzie	1,28	85,90	12,82
Informazioni qualitative	1,28	76,92	21,79
Informazioni quantitative storiche (1)	1,28	85,90	12,82
Informazioni quantitative previsionali (2)	0,00	89,74	10,26
Tempi di istruttoria	6,41	80,77	12,82
Durata dei prestiti	3,85	93,59	2,56

(1) bilanci e rendiconti intrannuali; (2) budget di cassa, bilanci di previsione, piano industriale.

*Fonte: dati Industriali Reggio Emilia*



### Concentrazioni bancarie

- fenomeni eccessivi di turnover del gestore di relazione con l'impresa, con conseguente dispersione del bagaglio informativo trasferito dall'impresa alla banca;
- rallentamento dei tempi di delibera per la concessione del credito;
- in alcuni casi, assorbimento da parte dei grandi operatori finanziari europei e internazionali di istituti di credito caratterizzati da un profondo legame con il territorio, che al momento sono percepiti come i meno sensibili alle turbolenze dei mercati finanziari;
- diminuzione dei possibili interlocutori bancari e quindi ridotta possibilità di arbitraggio tra banche per ottenere il rating migliore (vantaggio che deriverebbe dall'applicazione di Basilea 2 per cui uno stesso soggetto, valutato da banche con procedure interne diverse, potrebbe avere rating diversi).

### Struttura finanziaria

- la banca costituisce ancora il principale interlocutore dell'impresa, considerata la scarsa apertura della compagine sociale ad operatori specializzati in investimenti nel capitale di rischio.
- Con riferimento a quest'aspetto, dall'indagine dell'Associazione Industriali della Provincia di Reggio Emilia citata emerge che la figura più frequentemente presente è quella della finanziaria di partecipazione, che probabilmente è la finanziaria di famiglia più che una società esterna (cfr. Tab. 2).

Tabella 2. La presenza di investitori in capitale di rischio - Campione IRE

	Totale	Micro	Piccole	Medie	Grandi
	N	N	N	N	N
Banche	0	0	0	0	0
Fondi chiusi di diritto italiano	0	0	0	0	0
Società / Fondi di private equity	5	1	1	2	1
Finanziarie di partecipazione	7	0	0	5	2
Fondi aperti / Fondi pensione	2	0	0	1	1
Rispondenti SI (%)	16,5	7,7	2,4	32,0	66,7
Rispondenti	85	13	41	25	6
Missing	30	4	10	8	7

Fonte: elaborazioni dell'Associazione Industriali della Provincia di Reggio Emilia

### Durata dei prestiti

- le microimprese considerano tuttora il continuo rinnovo degli affidamenti a breve come efficace sostituto del credito a M/L termine al fine di ridurre i rischi operativi, facilitare l'azione di monitoraggio da parte delle banche e, di conseguenza, migliorare il proprio rating al fine di ottenere la riduzione del costo del credito bancario.

A conferma di questo aspetto, si riportano i risultati dell'indagine condotta dall'Unione Industriale di Torino citata.

tav. 2 - DISTRIBUZIONE DEGLI AFFIDAMENTI

	A BREVE	A MEDIO
	% su totale imprese	
% su totale affidamenti		
zero	21,9	38,6
meno del 25%	3,7	16,3
da 25 a meno del 50%	10,2	16,7
da 50 a meno del 75%	21,4	15,4
dal 75 al 100%	42,8	13,0
<b>n.casi validi</b>	<b>215</b>	<b>215</b>

Fonte: elaborazioni Unione Industriale Torino



### **Multiaffidamento**

- risulta ancora molto diffusa, nonostante l'introduzione di Basilea 2, la pratica del multiaffidamento, per la quale, però, la banca principale copre una parte preponderante degli affidamenti solo nelle imprese di minore dimensione.

Es. Indagine Bologna: il numero di banche mediamente utilizzate dalle aziende intervistate si attesta intorno a 6 istituti, con punte fino a 15 banche.

### **Gestione finanziaria**

- in questo momento, risulta particolarmente penalizzante l'assenza di un direttore finanziario o, comunque, di un ufficio dedicato alla gestione finanziaria e a tenere i rapporti con gli istituti di credito di riferimento.

### **Ritardi di pagamento**

- forti preoccupazioni destano i ritardi di pagamento da parte delle strutture pubbliche, che in alcuni settori (es. farmaceutica, servizi innovativi) raggiungono in media quasi i 300 giorni (quindi ben oltre i 180 gg - e dal 2012 i 90 gg - stabiliti da Basilea 2 per i crediti da considerare in "default");
- si segnala una maggiore difficoltà nel reperire istituti finanziari disposti a partecipare a procedure transattive messe in atto da alcuni enti locali per far fronte agli ingenti debiti verso i propri fornitori, nelle quali è fondamentale la presenza di una banca disposta ad acquistare i crediti;
- sono stimati in aumento anche i costi di cessione di siffatti crediti tramite operazioni di factoring.

### **Attività di vigilanza sulle banche**

- la generale sfiducia nei confronti del settore creditizio viene estesa, in alcuni casi, anche alle autorità di controllo del settore e alla loro capacità di prevenzione e tempestività/efficacia di intervento.



## BASILEA 2 E IL RATING

### Da Basilea 1 a Basilea 2: cosa è cambiato

Il primo Accordo di Basilea (1988) ha stabilito che il rischio assunto dalle banche a fronte dei crediti erogati e di tutte le altre attività svolte deve essere coperto da una riserva, c.d. patrimonio di vigilanza. Per costituire questa riserva, l'Accordo di Basilea 1 ha stabilito un coefficiente patrimoniale pari all'8%. In particolare, il rapporto tra la riserva e le attività ponderate per rischio deve essere almeno pari all'8%:

$$\frac{\text{Patrimonio di Vigilanza}}{\text{attività ponderate per il rischio}} \geq 8\%$$

Al denominatore occorre soffermarsi sulla parola "ponderate": Basilea 1 stabilisce dei coefficienti di ponderazione fissi in relazione alla categoria di controparte:

- Governi e banche centrali	0%
- Banche (e altri soggetti)	20%
- Mutui per acquisto di immobili residenziali	50%
- Imprese e altri soggetti, altre attività	100%

*Esempio:* costituzione del patrimonio di vigilanza per 100 € di credito erogato a una:

-Banca: 100 € x 20% (ponderazione) x 8% = 1,6 €

-Impresa: 100 € x 100% (ponderazione) x 8% = 8 €

Con Basilea 2 la regola non cambia: cambiano i criteri di ponderazione. La ponderazione non è più fissa, ma dipende dal livello di rischio della controparte, che viene valutato attraverso il rating.

### Come viene calcolato il rating

Basilea 2 prevede due metodi per la valutazione delle controparti:

1. **metodo standard:** la banca, per effettuare l'accantonamento a riserva, si avvale dei rating rilasciati dalle agenzie di rating: la novità rispetto a Basilea 1 consiste nel prevedere diversi livelli di ponderazione nell'ambito della stessa categoria di soggetti, mentre nel sistema previgente era previsto un solo coefficiente di ponderazione per ogni categoria di soggetti.

• Metodo standard: esposizioni verso le imprese					
• Valutazione	• Da AAA a AA-	• Da A+ a A-	• Da BBB+ a BB-	• Inferiore a BB- e anomale	• Senza rating
• Ponderazioni	• 20%	• 50%	• 100%	• 150%	• 100%

Quindi, se l'impresa non è dotata di rating esterno e si rivolge a una banca che utilizza il metodo standard, la sua ponderazione è 100% e non ci sono differenze rispetto a Basilea 1.

2. **metodo dei rating interni (IRB):** la banca crea un proprio sistema di rating interno per valutare la propria clientela, tenendo conto delle caratteristiche del suo portafoglio clienti e secondo i "requisiti minimi di idoneità" indicati dal Comitato di Basilea per assicurare l'integrità e affidabilità di tali sistemi. Nei metodi IRB, i coefficienti di ponderazione non sono rigidamente definiti come nel metodo standard, ma vengono calcolati attraverso specifiche funzioni di ponderazione. Si tratta di complesse formule matematiche, che comprendono le seguenti componenti di rischio:

- probabilità di insolvenza (calcolata attraverso il rating),





- perdita attesa (dipende da quanto la banca prevede di recuperare in caso di insolvenza),
- esposizione a rischio al momento dell'insolvenza (es. nel caso di mutuo, parte del debito potrebbe essere già stato remunerato),
- scadenza.

Per ogni combinazione di queste variabili (alle quali vengono attribuiti particolari “pesi” a seconda delle controparti e dell'attività) ci sarà un differente coefficiente di ponderazione e non è quindi possibile riportare una tabella sintetica. Le misurazioni interne del rischio di credito si basano in modo prevalente su valutazioni del rischio di insolvenza del debitore, assegnandolo a una certa classe interna di rating. Successivamente, viene stimata la probabilità di insolvenza e l'entità della perdita che si verificherebbe in caso di insolvenza del debitore. L'entità della perdita dipende da due fattori: il primo è “quanto la banca prevede di recuperare per unità di esposizione” (se la somma recuperabile è inferiore all'esposizione, questa genera una perdita) e il secondo è costituito dall'entità dell'esposizione al momento dell'insolvenza”.

### Classificazione della clientela

Per tenere conto delle peculiarità delle diverse controparti, Basilea 2 le classifica in tre categorie:

- banche, mutuatari sovrani;
- imprese,
- *retail* (segmento che viene trattato in modo standardizzato e con ponderazione fissa del 75%).

Con riferimento alle imprese, Basilea 2 opera una distinzione a seconda delle dimensioni. La classificazione delle imprese è basata sul fatturato:

- corporate (grandi imprese) fatturato  $\geq$  50 mln di euro
- PMI fatturato  $<$  50 mln e  $\geq$  5 mln di euro
- small business comprese nel segmento *retail* fatturato  $<$  5 mln euro ed esposizione  $\leq$  1 mln di euro.

Nel segmento *retail* la clientela non viene valutata singolarmente, ma l'intero portafoglio viene gestito in pool e viene ponderato con una percentuale fissa. Tale ponderazione è ridotta rispetto a quella prevista per gli altri segmenti di clientela perché il *default* di un cliente *retail* non può incidere in modo significativo sulla stabilità di una banca e non ha effetto sistemico.

### La prociclicità di Basilea 2

La crisi finanziaria ha riaperto il dibattito sulla prociclicità di Basilea 2, ossia l'effetto di amplificazione delle fluttuazioni del ciclo economico, di cui si è molto discusso nel corso dei lavori che hanno portato alla definizione del nuovo Accordo.

Con Basilea 2, infatti, l'accantonamento a capitale di vigilanza dipende dal rating: una fase di ciclo negativo determina un generale peggioramento dei rating con tassi di insolvenza più elevati, con la necessità di accantonamenti maggiori, riduzione di liquidità e minore quantità di credito erogato. Ciò causa alle imprese ulteriori tensioni finanziarie, si contrae la produzione e la congiuntura peggiora. Il risultato opposto si ha in fase di crescita economica.

La prociclicità negli ultimi mesi è stata amplificata dall'adozione degli IAS, che comportano l'adozione del principio del fair value (cosiddetto valore equo, presunto valore di realizzo; mark to market per gli strumenti finanziari), che comporta la svalutazione del valore dei prestiti quando il rating delle imprese affidate si deteriora. Va anche detto che la prociclicità è in qualche modo inerente a qualunque sistema di requisiti patrimoniali. Anche l'attuale tendenza dei governi ad elevare, post factum, i requisiti patrimoniali ha effetti prociclici che rischiano di aggravare la possibilità di credit crunch. Come misure di regime, una volta superata l'emergenza, sarebbe semmai utile prevedere di chiedere alle banche di aumentare gli accantonamenti a riserva nei periodi di forte espansione del credito.

Con riguardo alle connessioni con la crisi, va peraltro ricordato che Basilea 2 è in vigore dal 1° gennaio 2008, ma la sua applicazione è ancora circoscritta. In America il nuovo Accordo non viene applicato; in Europa i paesi più avanti nell'applicazione sono Germania e Spagna; in Italia tre banche hanno adottato i sistemi di rating interno (peraltro solo da giugno) e tutte le altre operano secondo il metodo standard che, come si è detto sopra, è molto simile a Basilea 1.

